

◆ *L'appuntamento musicale dovrebbe essere il fiore all'occhiello per la città capitale della cultura nel Duemila*

◆ *In una lettera al sindaco il cantautore esprime dubbi sulla giunta di destra «Non voglio essere uno strumento»*

## Jovanotti, no a Guazzaloca «Troppi interessi politici»

### Il cantante non parteciperà al festival del nuovo millennio

DALLA REDAZIONE  
FRANCESCA PARISINI

BOLOGNA Jovanotti se ne va. «Non me la sento di proseguire in una atmosfera di questo tipo», scrive in una lettera inviata ieri al sindaco Guazzaloca ma rimasta sul suo tavolo ventiquattrore, per pensarci bene, per non prendere decisioni affrettate. Con lui se ne va anche Giovanni Lindo Ferretti, suo co-direttore artistico nella parte musicale di Bologna, città europea della cultura per il 2000. E con loro se ne va uno dei progetti più ambiziosi di questo cartellone lungo un anno intero: un progetto fortemente voluto dall'ex sindaco Vitali e dal suo assessore Grandi, benedetto da Massimo D'Alema, in un incontro recentemente avvenuto a Palazzo Chigi con i due cantanti, e destinato a diventare uno degli eventi di punta tra quelli che da qui a qualche mese dovrebbe fare del capoluogo emiliano, una delle mete più ambite d'Europa.

L'ex ragazzo fortunato, insomma, non lo dice direttamente, ma è legittimo immaginare che a spingerlo a tanto sia l'imbarazzo di lavorare per una giunta di destra. «Troppi interessi politici» a fare da intralcio, la paura di diventare «strumento delle battaglie di partito», scrive Lorenzo, e forse il fatto che pensare per una amministrazione di sinistra un festival di musica dal mondo con ospiti

come Mandela, il Patriarca ortodosso e il Dalai Lama non è la stessa cosa che pensarlo per una amministrazione di destra come quella di Guazzaloca che nel mese di agosto è approdata sulle prime pagine dei giornali per la proposta di istituire un numero chiuso per gli extracomunitari.

«La musica ha un ruolo importantissimo nella vita delle persone e attraverso la musica si può raccontare il mondo più che con qualsiasi altro mezzo», scrive lui che nelle sue canzoni racconta di piccole grandi cose come la nascita della sua bimba Teresa ma che in altre sostiene grandi idee come quella che «in un questo mondo esiste solo una grande Chiesa che parte da Che Guevara e arriva fino a Madre Teresa».

Altro, oltre alla lettera, Jovanotti non aggiunge. Aveva già detto molto, del resto, qualche giorno fa in una lunga intervista pubblicata ieri sul settimanale *Diario*. «Siamo in alto mare - aveva dichiarato - e abbiamo limiti di tempo oltre i quali non possiamo andare: che per la metà di settembre ci facciano sapere». Ma nessuno, dice il suo portavoce Riccardo Vitanza, lo aveva convocato. Il suo compagno di avventura, il leader del Csi, non ha mai detto una parola dalle montagne di Reggio Emilia dove abita. Tuttavia, fa sapere, sempre attraverso il portavoce di Jovanotti, che è d'accordo con Lorenzo su tutta la li-



nea; del resto, già a fine agosto aveva espresso le sue perplessità direttamente al sindaco Guazzaloca. Insomma, l'occasione è andata in fumo. E dire, sostiene

Jovanotti nella sua missiva, che Bologna aveva l'occasione di «affermare definitivamente che la musica è Cultura, tutta la musica da quella classica, sacra, fino a quella



Lorenzo Cherubini, più noto come Jovanotti e, in basso, Paul McCartney

popolare». Ma lo smacco ulteriore è che il festival a questo punto si farà altrove, in un'altra città ancora da decidere. «Il lavoro è stato tanto e non è pensabile che vada sprecato», dice Vitanza. Altrove si farà «il punto della situazione dei nostri tempi attraverso la musica», come aveva promesso Jovanotti raccontando di quello che sarebbe stato questo festival di musica dal mondo. Altrove andrà in scena questa sorta di «esposizione universale», fatta di eventi speciali, «unici» per Bologna. Altrove saliranno sul palco gli ospiti già citati ed altri che avrebbero dovuto rappresentare la cultura del nostro secolo - perché, scrive Jovanotti nella sua lettera, «la musica è il migliore specchio di una civiltà, la via verso la costruzione dell'Europa delle persone e non solo delle monete».

Tra gli artisti ospiti doveva esserci anche Paul McCartney che dall'Ateneo bolognese avrebbe ottenuto la laurea *ad honorem* per il fatto di essere

uno dei musicisti più rappresentativi di questo secolo. Il Rettore, Fabio Rovarsi Monaco, teneva molto a che questo festival fosse davvero un evento con i fiocchi.

A tutto ciò da palazzo d'Accursio non arriva una risposta. Né dal sindaco Guazzaloca, né dal suo assessore alla cultura, Marina Deserti. La signora, un'imprenditrice che importa generi di lusso come lo champagne Veuve Clicquot, sceglie la linea del no comment ed annuncia che parlerà solo dopo la prossima riunione del comitato di Bologna 2000 in programma per il prossimo mercoledì.

A Lorenzo non rimane che augurare alla nuova amministrazione che «riesca a pensare e decidere al più presto per una nuova direzione artistica di Bologna 2000» perché «Bologna sarà la capitale della cultura europea il prossimo anno e i suoi cittadini meritano un grande evento all'altezza di questa città».

### Un megaprogetto che marcia al rallentatore

BOLOGNA Meno di quattro mesi a quella data che dovrebbe fare di Bologna un polo di attrazione da tutta Europa per il turismo e gli appassionati di musica, spettacolo, danza, cinema e cultura. Dal primo gennaio, infatti, Bologna sarà insieme ad altre otto città europee capitale della cultura per il 2000. Ma la macchina organizzativa sembra procedere alla velocità di una «Topolino» quando, invece, l'evento richiederebbe la potenza di un «Testarossa». Certo, le elezioni amministrative del giugno scorso ci hanno messo del loro nel rallentare i lavori ma la nuova amministrazione pare non avere fretta. Tanto che il nuovo assessore alla cultura, Marina Deserti, ha da subito dichiarato che tutto era da rivedere. Per farsi dare una mano ha chiamato un manager catalano, Joachim Escoda, uno che si è fatto conoscere nelle Olimpiadi di Barcellona del '92, affinché razionalizzi strutture, marketing e risorse. Peccato che a farne le spese saranno forse alcuni progetti ambiziosi, gli stessi che avevano fatto storcere il naso all'assessore appena insediato. A cominciare da quello firmato da un bolognese (sebbene d'adozione) illustre come Umberto Eco, chiamato a coordinare una maratona di letture letterarie in rete. Entro la fine di settembre è stato convocato a Bologna anche Peter Greenaway che aveva in mente di riempire i portici della città di suoni e luci. Ci riuscirà? L'amministrazione comunale, però, occupa solo una fetta delle poltrone che fanno parte del comitato di Bologna 2000, composto anche da Regione, Provincia, Università, Camera di Commercio e Ministero beni culturali. Insieme le istituzioni stanzeranno un budget di 65 miliardi a cui se ne dovrebbero aggiungere altri dieci da sponsor privati. Il fatto è che pare che alcuni di questi gruppi mecenati si stiano un po' tirando indietro. Si attende l'incontro di mercoledì prossimo quando il comitato si riunirà per la prima volta dopo l'interruzione avvenuta lo scorso maggio.



# NUOVA FIAT PUNTO. NUOVA SPECIE.

VENITE A  
SCOPRIRLA  
L'11 E 12  
SETTEMBRE

**progresso FIAT**

Via della Bufalotta, 545 Tel.0687200788 Lgo Valtournanche, 16 - Tel.0688328141

Via Casilina, 257 - Tel.062754810

Via Tiburtina, 507 - Tel.064393333

Via Prenestina, 940 - Tel.0622755272

Via Nomentana, 523 - Tel.0686328565

